

Adottato in Emilia

Il canone sociale applicabile a un milione e mezzo di case

BOLOGNA — Il canone sociale è esecutivo in Emilia Romagna dopo che la commissione di controllo ha approvato, il 28 gennaio, la delibera della giunta regionale. D'ora in poi il fitto nelle abitazioni del patrimonio pubblico sarà pagato in base al reddito delle famiglie, e si allineerà al canone equo per i redditi medi. Viene superata la legge 513, varata appena sei mesi fa per far pagare in tutta l'area del patrimonio pubblico nazionale un canone minimo, perciò uguale per tutti (con limitate eccezioni) e quindi non rispondente al criterio di attuare il principio di un canone sociale per tutte le famiglie che si trovano nelle condizioni previste per avere l'alloggio in fitto dall'ente pubblico per la casa.

Il fatto ha grande interesse a livello nazionale poiché l'introduzione di nuovi criteri di gestione del patrimonio pubblico sta incontrando grosse difficoltà. Già nella legge del 1971, infatti, vi era l'indicazione del canone sociale ma questa disposizione è rimasta quasi del tutto inattuata anche per il fatto che si collegava ad una più profonda revisione del modo in cui sono gestiti gli Istituti Casa Popolari. Non a caso a Bologna il canone sociale è stato preceduto dall'iniziativa dell'Istituto, in collaborazione con il Comune, per fare un censimento della proprietà pubblica ed una anagrafe dell'utenza.

La proprietà pubblica, infatti, non è solo quella degli IACP, dell'Enp Gasca ed Ina Casa, dei Comuni ma anche degli enti economici ed assistenziali che ne fanno un vero e proprio sperpero o la usano in modo del tutto casuale. Il censimento della proprietà fondiaria pubblica, specialmente dopo la 382, è oggi un compito che sta di fronte a tutti i Comuni e alle Regioni. Conosciuta la reale estensione e le caratteristiche del patrimonio edilizio pubblico, il quale richiede gestione unitaria ed interventi di riqualificazione, si tratta poi di conoscere meglio chi lo usa.

Il caso del parlamentare che abita la casa a prezzo « sociale », o della famiglia che si trova due stanze a testa è il risultato di un degradamento profondo della gestione. In molti IACP ha prevalso, per lungo tempo, una politica clientelare e di lassismo. Non in tutti gli istituti l'assunzione dell'ente a « braccio esecutore » dell'« intervento pubblico diretto » nell'edilizia è stata compresa in tutta la sua carica di impegno a rinnovarsi, diventando una struttura di gestione ed iniziativa polyvalente efficace.

I rapporti con le organizzazioni degli inquilini, i comitati di quartiere, i Comuni non sono stati sempre assunti come perno sui cui poggiare per conquistare questa efficienza sociale.

L'esperienza di Bologna in questa direzione è stata molto utile. Il compagno Enzo Bentini, presidente del Consiglio regionale degli IACP Emilia Romagna e vice presidente dell'ANAPC, ci ha rilasciato una dichiarazione nella quale sottolinea appunto che « insieme al criterio di far pagare di più a chi può, con che qualità e in quanto riformatore il canone sociale è la sua gestione democratica. Attiriamo il canone attraverso commissioni articolate per province, comuni e nei quartieri. In queste commissioni ritroviamo al centro l'Ente locale che, utilizzando la collaborazione dell'utenza organizzata, si propone di gestire in piena trasparenza i dati dell'anagrafe del patrimonio e le documentazioni riguardanti il reddito degli inquilini.

« Credo — ha proseguito Bentini — che la principale garanzia di risultati del canone sociale sta nel considerare queste commissioni come l'apparato diretto della popolazione — della presenza che la legge 382 e il decreto 616 danno ai Comuni nell'edilizia residenziale pubblica. »

Le case cui si può applicare sono un milione e mezzo, forse di più. Già il fatto che non sappiamo quanto siano nelle eccedenze i limiti che ancora incontra la politica per la casa. L'uso migliore del patrimonio pubblico, in tutte le sue componenti, è uno dei primi passi da fare per rispondere al bisogno di abitazioni con un programma complessivo.

A Roma vicino alla stazione Termini

Arrestati sei studenti indiziati di terrorismo

Nell'appartamento dove si riunivano trovati volantini delle « BR » e dei « NAP » - Messaggi in cui si rivendica l'attentato al consigliere dc Publio Fiori

ROMA — « Partecipazione ad associazione sovversiva »: con questa accusa sono stati arrestati a Roma sei studenti, tutti incensurati e originari della provincia di Potenza, fortemente indiziati di avere in qualche modo preso parte ad una serie di attentati terroristici. I carabinieri avrebbero trovato in un appartamento vicino alla Stazione Termini, dove i giovani si riunivano, numerosi volantini delle « Brigate rosse » e dei « NAP ». In particolare, sarebbero state trovate diverse copie del messaggio con

cui le « BR » rivendicarono l'attentato a Publio Fiori, consigliere democristiano della Regione Lazio, gravemente ferito a colpi di pistola nel novembre scorso.

I sei studenti sono stati tutti arrestati il 23 gennaio scorso con un appostamento organizzato dai carabinieri sul piazzale dell'appartamento vicino alla Stazione Termini, il cui indirizzo era stato individuato precedentemente con alcuni pedinamenti. La notizia degli arresti, tuttavia, è stata resa nota soltanto ieri sera, allorché il

magistrato incaricato di seguire il caso — il sostituto procuratore della Repubblica Mario Amati — ha convalidato tutti gli arresti spicando ordini di cattura per « partecipazione ad associazione sovversiva » (ridimensionando le accuse formulate nel rapporto dei carabinieri, i quali avevano denunciato il gruppo per « costituzione di banda armata »).

I sei studenti sono: Michele Jannuzzi, 22 anni; Maria Rosaria Corona, 20 anni; i fratelli Antonio e Pier Francesco Palumbo, di 23 e 21 anni; Giuseppe Bochiello, 24 anni; e Mariella Pappalardo, 23 anni. Quest'ultima abita a Roma in via Turati 140 (gli investigatori non hanno fatto sapere se è proprio questo l'indirizzo dell'appartamento sospetto), mentre gli altri sarebbero ospitati nella Casa dello studente in via De' Lollis. L'inchiesta ha portato a questi sei arresti era stata avviata circa un mese fa dal nucleo investigativo dei carabinieri di Roma, diretto dal colonnello Antonio Cornacchia. Molti particolari su questa vicenda non sono stati ancora forniti. Si sa che i militari indagavano su una serie di attentati terroristici compiuti negli ultimi tempi contro dirigenti dei carabinieri, commissari, sedi di partito, e anche contro persone. Dopo una serie di accertamenti, i carabinieri avrebbero individuato una ragazza sulla quale gravavano dei sospetti. Allora avrebbero organizzato un pedinamento e la giovane avrebbe

be così condotto involontariamente i carabinieri all'appartamento vicino alla stazione Termini.

A questo punto gli investigatori avrebbero deciso di attendere ad intervento, allo scopo di individuare altre persone con cui la ragazza « sospettata » era in contatto. E' stato così che è stato organizzato un appostamento lungo le scale dell'edificio. I carabinieri avrebbero atteso di questi giorni, fino a quando il 23 gennaio scorso si sono visti arrivare i sei studenti tutti insieme. Mentre il gruppo entrava nell'appartamento i militari sarebbero sbarcati con le armi in pugno, immobilizzando tutti e facendo scattare le manette.

Nella casa, come abbiamo accennato, sarebbero stati trovati molti volantini delle « BR » e dei « NAP ». In parte si tratterebbe di messaggi scritti a macchina, uguali a quelli fatti ritrovare in occasione di alcuni attentati, e in parte di manoscritti, corrispondenti sempre ai testi diffusi per rivendicare azioni terroristiche. I carabinieri hanno inoltre sequestrato nell'appartamento pubblicazioni di « Soccorso rosso » (un'organizzazione di legali che assiste abitualmente estremisti coinvolti in procedimenti giudiziari), alcune planimetrie di edifici, oltre ad agende contenenti indirizzi e numeri telefonici. A quanto si è appreso, infine, i carabinieri avrebbero anche trovato le prove di frequenti viaggi con i pioli dal gruppo di studenti in varie parti d'Italia.

Mestre: incidenti durante un comizio dell'on. Anselmi

MESTRE — Violenti incidenti sono avvenuti ieri sera nel centro di Mestre in occasione di un discorso del ministro del Lavoro Tina Anselmi, invitata al Laurentianum, un'organizzazione cattolica della parrocchia San Lorenzo. Un centinaio di extraparlamentari di sinistra ha manifestato nell'extradisa piazza Ferretto sgombrandosi con le forze dell'ordine contro il lancio di sassi e uova marce. I carabinieri, intervenuti con alcuni reparti del battaglione « Veneto », hanno operato alcune cariche, lanciando dei lacrimogeni per disperdere i dimostranti.

Scoperto un traffico di buoni per la benzina

BENEVENTO — Un uomo di 33 anni, Angelo Marotta, residente in Svizzera ma attualmente domiciliato a Limatola, in provincia di Benevento, è stato arrestato dai sovietici del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma con l'accusa di traffico di buoni per l'acquisto agevolato di carburante.

Sarebbe il capo di una vasta organizzazione responsabile di un traffico per oltre cinquecento milioni di lire.

Richiami alla sentenza su Ordine nuovo

Concutelli continua nel tentativo di intimidire i giudici

Il principale imputato sempre assente - Ai giudici la lettera dei magistrati romani che respingono le critiche

FIRENZE (G.S.) — Al processo per omicidio del brigatista (ma) Ettore Magagnoli, il difensore del principale imputato, Concutelli, continua a tentare di insinuare la paura nei giudici mentre Concutelli e il suo braccio destro Ferro proseguono a recitare la parte delle « vittime del sistema » rifiutando di comparire in aula ammannati e quelli della banda Vallanzasca, Cochis, Addis e Ferrelli si dissociano dall'atteggiamento assunto dal comandante militare di Ordine Nuovo e propongono con i ferri al dibattimento.

La querela numero 28 è stata archiviata con una salva con un intervento dell'avvocato Mario Niglio, difensore di Concutelli. Niglio ha chiesto alla corte di acquisire la copia della lettera che il giudice Virginio Anedda (il magistrato che insieme agli altri due membri del tribunale di Roma ha assolto oltre cento fascisti di Ordine Nuovo) ha inviato ai giornali in risposta alle critiche di Sandro Pertini. Insomma Niglio continua a insinuare che in Italia chiunque vada contro correnti che non aveva bisogno di minacce. Detto dal difensore di uno che ha assassinato un magistrato non è male!



FIRENZE — Francesco Rovello, imputato di favoreggiamento nei confronti di Ferro e Concutelli, depone durante l'udienza di ieri

Condannato il presidente della Provincia di Genova

GENOVA — Il pretore di Genova Marco Devoto ha condannato il presidente socialista della giunta di sinistra che regge l'amministrazione provinciale genovese, a 400 mila lire di multa e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici. Magagnoli era imputato di ritardata denuncia di reato in materia di inquinamento dei fiumi ad opera di scariere industriali non autorizzate dalla provincia. I fatti risalgono all'epoca in cui lo stesso Magagnoli era presidente di una giunta di centro sinistra, ed è quanto meno singolare che, attono da un fatto grave e preoccupante come un danno ecologico.

La stessa magistratura che persegue penalmente un amministratore in carica, ha ritardato l'intervento di propria competenza, ritiene valida la sanatoria di fatto rappresentata oggi dalla legge Merli.

Questo processo, comunque, e la sua sentenza si inquadrano in una vicenda giudiziaria di inquinamento da anni fa dal dottor Mario Almerighi, allora pretore a Genova, oggi membro togato del consiglio superiore della magistratura, che aveva condotto una approfondita e capillare inchiesta sull'inquinamento industriale, individuando circa 300 aziende che, fra il 1971 e il 1975, avevano im-

nesso i loro scarichi nelle acque interne, senza la prescritta autorizzazione del sindaco. I funzionari e dirigenti interni del sindacato, insistenti tutti su un punto preciso: gli impianti, è vero, sono « sofisticati e costosi » ma la prospettiva non può essere che quella della più completa automazione.

Il guaio nasce quando, a monte e a valle del funzionamento dell'elettronica, si ritorna alle operazioni manuali. Avvicine così con il lavoro di ragioneria, dedicato alla verifica dell'esattezza della compilazione dei bollettini, i quali solo dopo tale verifica vengono rimessi negli impianti elettronici. Ed è pure manuale la successiva e finale operazione di rimessa al centro di Roma delle parti dei bollettini ad esso destinati. Si aggiungono gli effetti: allora paralizzanti di una legittimazione e eufemistico definire l'« attività ».

Si sa che il 10 e l'11 febbraio si svolgerà a Pistoia un seminario di studio sui « Diritti dell'uomo » organizzato dalla SIOI (Società Italiana per l'Organizzazione internazionale) con la collaborazione dei centri studi « Giuseppe Donat Cattin » e Antonio Pesenti, e con l'adesione delle Amministrazioni comunali e provinciali di Pistoia e del Comitato consuntivo italiano per i Diritti dell'Uomo. Sarà presente anche un osservatore della Commissione dei Diritti dell'Uomo del Consiglio europeo.

Il convegno si colloca nel quadro dei programmi per l'anno celebrativo del trentesimo anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, e facendo seguito ad altri convegni promossi dall'UNESCO, specialmente per

Interrogazione di deputati del PCI sul Banco - Posta

ROMA — In una interrogazione rivolta da un gruppo di parlamentari comunisti ai ministri della Poste e Telecomunicazioni e dell'Industria i compagni Baldassarri, Pani, Enza Marchi, Guglielmino, Guasso e Bocchi rilevano che le conseguenze dei ritardi nell'implementazione dei programmi di automazione, oltre a produrre danni alle attività economiche e agli utenti, rischiano di compromettere la credibilità di piani per i quali si sono già spese ingenti somme.

Gli interroganti chiedono se la mancata messa in opera delle macchine marciatrici sia dovuta a ritardi o insufficienze nella programmazione delle commesse o a una inadeguata potenzialità di offerta da parte della Olivetti SpA. Si chiede infine quali iniziative siano state intraprese per il superamento delle carenze dello scruolo uso dei formati « normalizzati » e quali disposizioni intenda dare il ministero affinché l'attuazione del programma di automazione abbia un'aplicazione più rapida, razionale, e cronologicamente omogenea.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — 700 mila bollettini di conto corrente postale si sono accumulati, intasando fino all'invincibile, nell'ufficio provinciale di Bologna, che fa da capolinea e punto di smistamento anche per il Piemonte e per le Liguria. Fatte le debite proporzioni, è come vedere l'ingolfamento dell'autostrada per il mare il primo giorno di agosto.

L'impressionante rimanenza, inflata nei grandi sacchi di tela con la vistosa stampigliatura della sigla PT, è il risultato di un « blocco » manifestatosi all'incirca due settimane fa, quando si sono accavallati i versamenti straordinari della fine e del principio dell'anno: RAI, SIP, ENEL, Istituti case popolari, Automobili club.

Il danno economico provocato da questo ritardo è calcolabile nell'ordine dei miliardi. Il direttore provinciale delle poste di Bologna, Ferrarini, che abbiamo interpellato, ricorda un intasamento quasi analogo (circa 500 mila bollettini) verificatosi nel luglio scorso, faticosamente smaltito con la ripulitura a tambur battente dell'esistente, una forma di controtto che i sindacati combattono e che per anni è stata tuttavia imperante nell'attività postale. Per tanto tempo, anzi, gli stessi lavoratori sono stati costretti ad usare il contante come unica possibilità di integrazione dei bassi stipendi.

Chiediamo ancora al direttore Ferrarini: visto che possono nascere problemi tipo formazione di interessi bancari che maturano con la giovinezza e che non vengono previsti, non temete che qualcuno abbia rivale da avanzare? La risposta vuole essere rassicurante: « Non è mai successo niente del genere ».

Il blocco ha fatto sensazione perché si è verificato in un settore che — come hanno denunciato i sindacati postelegrafonici bolognesi — « è da tempo completamente automatizzato con sofisticati e costosissimi impianti ». Dopo aver visto gli impianti, collocati in un palazzotto di via Cipriani, non lontano dalla stazione ferroviaria, abbiamo qualche dubbio sul « completamente ».

Il blocco ha fatto sensazione perché si è verificato in un settore che — come hanno denunciato i sindacati postelegrafonici bolognesi — « è da tempo completamente automatizzato con sofisticati e costosissimi impianti ». Dopo aver visto gli impianti, collocati in un palazzotto di via Cipriani, non lontano dalla stazione ferroviaria, abbiamo qualche dubbio sul « completamente ».

Bologna: poste in crisi per i conti correnti

Situazione di emergenza da quindici giorni - Un danno di miliardi - Caotica organizzazione del lavoro - Si dovrà ricorrere al cottimo - La posizione e le proposte dei sindacati

rantire lo smaltimento. Ma questa non può essere la strada eternamente praticabile. L'azienda Pta ribadito chiaramente nella vertenza che si è fatto aperta. L'altra strada è quella delle assunzioni a tempo, se mestrati. E in effetti, ne sono già state disposte 20, con le quali si è rafforzato il lavoro di smaltimento che è attualmente iniziato. Si dovrebbe arrivare a 30 assunzioni di questo tipo, per garantirsi lo sblocco in un giro di 15-20 giorni.

E dopo, quando si tornerà alla routine preparatoria dell'altro che imprevedibile blocco? Il sindacato di ieri, facciano le assunzioni straordinarie, ma inquadra-

moie in una visione di diversa funzionalità, della rapida definizione di una normativa di carattere organizzativo dei centri elaborazione dati a livello centrale e compartimentale, di una organizzazione del lavoro basata sulla mobilità nei settori omogenei e di una giusta definizione dei carichi di lavoro, unitamente all'adeguata preparazione professionale. Si ne ripropone il martedì prossimo nella sede centrale delle poste di Bologna, al secondo incontro già programmato per trovare una soluzione a questo clamoroso, e purtroppo non isolato, caso di disservizio.

Angelo Guzzanti

La prossima conferenza dell'Uncem

Una riflessione sul ruolo delle comunità montane

ROMA — Nel dibattito aperto nel paese e tra le forze politiche intorno alle questioni del movimento istituzionale dello Stato, assume rilevanza centrale la definizione di un nuovo ente intermedio capace di creare un rapporto effettivo tra i Comuni e il più ampio ambito regionale.

In questo confronto — e per le soluzioni che non dovrebbero scaturire — può essere oggetto di proficua riflessione l'esperienza importante di cui connota il movimento delle comunità montane. Ad un esame di tale esperienza sarà appunto dedicata la prossima Conferenza dell'Uncem. Una riunione preparatoria dei lavori, cui parteciperanno i membri comunisti dell'organizzazione, si terrà il 16 febbraio prossimo presso la Federazione del PCI di Torino.

Questi enti di diritto pubblico hanno attualmente giurisdizione sul 32 per cento del territorio nazionale e sono presenti in venti regioni e in 4.064 comuni. Istituiti da una legge del dicembre 1971, le Comunità montane sono organi-

mi vivi e vitali che contribuiscono a realizzare per alcuni settori importanti una politica di programmazione economica e sociale. Sono le espressioni di una realtà — rileva il compagno Onofrio Bertoldi, vicepresidente dell'UNCem — la Comunità montana rappresenta l'ente democraticamente valido per dare stimolo all'economia montana valorizzando le risorse disponibili e assegnando la struttura del loro impegno in pieno accordo con gli enti comprensoriali.

Oggi giustificate preoccupazioni emorgono per quanto riguarda la futura attività e la disponibilità di risorse. A tutto il '77 sono stati distribuiti alle comunità montane — attraverso le Regioni — 266 miliardi, mentre in questi giorni si discutono alla Camera dei deputati proposte di rifinanziamento per 450 miliardi relativi al triennio '78-'80. Proprio su queste proposte si manifesta un comprensibile risentimento da parte del ministro Stammati.

Inchiesta sulla morte del maggiore del SID

ROMA — Nulla di chiaro è ancora emerso nelle indagini sulla misteriosa morte del maggiore Giuseppe Chiaravalle, l'ufficiale del « SID » trovato privo di vita il 31 gennaio scorso nella sua auto nei pressi di Bracciano, sul ciglio di una strada.

L'indagine portata a casa. Gli atti dell'inchiesta ieri sono stati trasmessi dal pretore di Bracciano alla procura della Repubblica di Roma. Il caso è stato affidato al sostituto procuratore Luciano Infeis, il quale nei prossimi giorni interverrà e farà il rapporto ufficiale per accettare se la qualche ipotesi di un suicidio. Giuseppe Chiaravalle, 40

Seminario a Pistoia sui diritti dell'uomo

PISTOIA — Il 10 e l'11 febbraio si svolgerà a Pistoia un seminario di studio sui « Diritti dell'uomo » organizzato dalla SIOI (Società Italiana per l'Organizzazione internazionale) con la collaborazione dei centri studi « Giuseppe Donat Cattin » e Antonio Pesenti, e con l'adesione delle Amministrazioni comunali e provinciali di Pistoia e del Comitato consuntivo italiano per i Diritti dell'Uomo.

Il convegno si colloca nel quadro dei programmi per l'anno celebrativo del trentesimo anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, e facendo seguito ad altri convegni promossi dall'UNESCO, specialmente per

COMUNE DI GAZOLDO DEGLI IPPOLITI (Provincia di Mantova)
S. avverte che il Comune di GAZOLDO DEGLI IPPOLITI intende appaltare lavori di ampliamento del cimitero e di costruzione loculi ed edicole funerarie, con importo a base d'asta di Lit. 1.943.327.019.
L'appalto si svolgerà con sistema preventivo della lettera a) art. 1 legge 2 febbraio 1975, n. 14.
Entro il 10 gennaio della data di pubblicazione gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara.
Gazoldo degli Ippoliti, il 23 gennaio 1978.
IL SINDACO (Rossi dr. Giovanni)